

Cisl e Uil ora difendono un sospiro per insubordinazione

Riparte «mensa selvaggia» E l'accordo che ha firmato tre giorni fa?

Aveva imposto la sua interpretazione di una circolare

Mensa selvaggia è ripartita, lancia in resta. E stavolta non ha più neanche «rivendicazioni economiche» (risolte con l'intesa di alcuni giorni fa) a cui appigliarsi. Insomma si è smascherata: l'agitazione che paralizza ormai da molti mesi l'attività della mensa universitaria non ha nulla a che fare con battaglie sindacali, anche quelle esasperate, anche le più irresponsabili. No, negli scopi che sono ripresi ieri e che ancora una volta saranno gli studenti fuori sede a pagare, c'entra solo la volontà di frenare la riorganizzazione dei servizi. Tutte novità che in questo campo vogliono dire la fine del clientelismo e del sottoposto.

Dunque, l'agitazione è ripartita. Protagonisti sono sempre la Cisl e la Uil aziendali (le stesse che appena tre giorni fa hanno firmato un'intesa con la Regione e l'Opera Universitaria). Non sapendo proprio più a che appigliarsi le due organizzazioni (che ancora non sono state sconfessate dalle federazioni provinciali) hanno indetto uno sciopero contro un provvedimento preso ieri dal consiglio di amministrazione e ratificato dal presidente. Il provvedimento riguarda la sospensione di un mese per un dipendente, Nicastri, uno degli organizzatori dell'agitazione selvaggia. E' un personaggio noto per la sua attività violenta (già è stato denunciato per l'intimidazione al presidente dell'Opera). Ma questo giudizio non c'entra con le motivazioni del provvedimento. Nicastri, esponente della Uil aziendale, è stato colpito dalla sospensione perché, il 2 gennaio scorso, è stato protagonista di un vero e proprio atto di insubordinazione che non ha né può avere alcuna giustificazione: alla ripresa del servizio nella mensa dopo le feste natalizie ha preteso di interpretare una circolare dell'Opera rinviando l'apertura di un giorno. Inutili sono state le «precisioni» del capo del personale, Nicastri il quale aveva deciso che la ripartitura doveva avvenire il 3 gennaio e per raggiungere quest'obiettivo ha minacciato e insultato il resto dei lavoratori.

Insomma in quest'episodio non c'entra nessuna vertenza con l'Opera, non c'entra neanche un assurdo uso del diritto di sciopero di cui il «caporione» non ha provato neanche ad avvalersi. Più semplicemente l'esponente della Uil si è costituito in responsabile dell'Opera, dettando le «sue» leggi. Questa è insubordinazione, che espressamente viola lo statuto dell'ente, che in qualche modo deve pur assicurare la regolarità del servizio (visto che oltretutto serve qualcosa come diecimila studenti).

Un discorso semplice, dunque. Un discorso che però Cisl e Uil non hanno voluto accettare. E da ieri sono di nuovo in sciopero. Stamani, inoltre, le due organizzazioni hanno indetto un'assemblea. Fortunatamente non tutti i lavoratori sono disposti a seguire questo gruppo di avventurieri.

Per riaprire un dialogo

Sulla vicenda della mensa universitaria l'ufficio nazionale universitario della CGIL Scuola, ha diffuso un comunicato.

«Bisogna stare ai fatti e smetterla col polverone. Nel provvedimento dell'Opera non emerge nessuna repressione antisindacale, ma viene invece punito, così come previsto dalla normativa, un comportamento ritenuto illegittimo di un dipendente in riferimento alla violazione di un ordine di servizio. In questi mesi di blocco selvaggio dei servizi ci siamo più volte non solo opposti a forme di lotte scorrette, ma abbiamo dovuto denunciare in più occasioni violenze e minacce verso i lavoratori, funzionari».

«Abbiamo in numerose occasioni chiarito che questi comportamenti avventuristici potevano produrre gravi conseguenze per i lavoratori. Chi sordo ad ogni richiamo ha voluto proseguire sulla strada della violenza e della intimidazione non può ora cercare capri espiatori e si deve assumere fino in fondo la propria responsabilità. Così quindi una volta per tutte questo clima di violenza e minacce mafiose. Solo il confronto democratico può ricostruire un tessuto unitario. Qualsiasi iniziativa irresponsabile è condannata peraltro finalmente nel documento che sigla l'accordo con la Regione Lazio da tutte e tre le organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, Uil».

Successo del convegno internazionale

A Marino anche il Comune fa politica estera

Gemellata con cinque città europee la cittadina dei Castelli - Un appello per la pace

Può un comune, operato com'è da mille problemi quotidiani, occuparsi anche di politica estera? «Certamente sì» ci risponde il compagno Mario Mercuri, sindaco di Marino. «L'ente locale può svolgere un suo ruolo positivo per aiutare la gente a orientarsi, a conoscerla». Il comune di Marino è, in questo senso, ormai sperimentato. Gemellata con cinque città europee, fin dal 1967 intrattiene scambi politici e culturali molto intensi e diversificati. La scorsa settimana ha ospitato un convegno internazionale che aveva per titolo: «L'impegno delle popolazioni europee per la distensione e la pace».

Parole semplici. Ma dimostrano che un comune può essere davvero organo generale di governo dei cittadini, parte essenziale di uno stato democratico quando è capace di restituire integralmente ai cittadini la loro qualità di soggetti della politica e di dare voce alle aspirazioni più profonde di tutti i lavoratori.

E' contento il compagno Mercuri dei risultati dell'iniziativa? «Molto, perché abbiamo avuto una partecipazione davvero ampia, come ci eravamo proposti. Non è stato un incontro tra specialisti, anzi! C'era, ad assistere e a discutere, la gente comune, i cittadini, le rappresentanze delle categorie economiche, gli studenti delle scuole superiori. Io credo - aggiunge Mario Mercuri - che si fa opera di pace anche quando si governa insieme alla gente. Anche questo è un modo per opporsi all'imbarbarimento della guerra: dare voce ai popoli, fare pesare la loro volontà su quella dei governanti».

Ma che ne pensano gli altri partiti di Marino? «Anche questo - risponde il sindaco comunista - è un motivo di soddisfazione. L'iniziativa è stata appoggiata attivamente da tutte le forze democratiche; non c'è stata insensibilità, al contrario».

Del resto l'incontro di Marino, anche nella sua composizione europea, ha visto raccolti esponenti dei più diversi orientamenti politici: il sindaco di Berlino-Neukoelln è democristiano; quello di Boulogne-Billancourt è gollista, quello di Zaanstadt è di Aderlecht sono socialdemocratici, quello di Hammersmith è liberale. «Abbiamo dato il nostro contributo ad un discorso di pace e di distensione e di conoscenza reciproca. Un contributo modesto ma non trascurabile perché è servito alla gente di Marino a capire meglio, a evitare le scelte di campo emotive. Sono contento che gli studenti abbiano chiesto di avere i nostri registri del convegno; vuol dire che hanno provato interesse reale per i temi che sono stati discussi e che ne discuteranno con i loro compagni».

Il convegno si è concluso con una manifestazione esterna nel corso della quale sono state deposte corone con i colori italiani ed europei al monumento ai caduti di tutte le guerre. Un corteo al quale ha partecipato il sindaco di Roma, compagno Petroselli, insieme ai sindaci e ai gonfalonieri di tutti i comuni partecipanti. «Abbiamo lanciato un appello ai comuni europei a

moltiplicare le iniziative in questo senso e, per quanto ci riguarda, d'accordo con gli altri comuni gemellati, intensificheremo i rapporti e gli scambi culturali». L'attenzione, dice il sindaco, è rivolta soprattutto verso le scuole.

«Spetta ai giovani propagandare la pace. E' del loro futuro che si sta parlando. Aprire la loro mente sul mondo è un modo per rafforzare la distensione tra i popoli; per far loro capire, apprezzare e rispettare anche le differenze che esistono».

Parole semplici. Ma dimostrano che un comune può essere davvero organo generale di governo dei cittadini, parte essenziale di uno stato democratico quando è capace di restituire integralmente ai cittadini la loro qualità di soggetti della politica e di dare voce alle aspirazioni più profonde di tutti i lavoratori.

il partito

COMITATO REGIONALE
E' convocata per oggi alle ore 9,30 la riunione del Gruppo Ambiente. O.d.g.: «Programma per la difesa dell'ambiente verde» (A. Vigna Taglianti).

Congresso Costitutivo della sezione PCI Roma Lido, nei giorni 8-9 marzo nei locali della sezione PCI Ostiense - Via del Geometro 1 (G. Imbellone).

ROMA
ASSEMBLEE - RIANO alle 20 (Secco); CAMPAGNANO alle 17,30 (Ceccarelli); CASTELCHIODATO alle 20 (Cignoni).

COMIZI - PIEDIMONTE ore 19,30 (Cossuto); TIBERINA alle 19,30 a Monterotondo Scalo CC.DD. delle tre sezioni (Ottaviano); ZONA LITORANEA: nella sede di Via Giulia, per l'occasione ulteriormente abbellita da una mostra di quadri di Alba De Sarlo e da una rassegna di sculture

ROCCASUBALDA ore 17 assemblea (Euforbio).
VITERBO
CONGRESSI - MONTEFASCIONE ore 16 (Freda); GRADOLI ore 19,30 (Trebacchini).
ASSEMBLEE - NEPI ore 19 (Mazzoli); CANEPINA ore 16,30.

LATINA
PRIVERNO ore 16 Manifestazione sul Lavoro (Berti - Giuseppe D'Alena - Corbi).

Culla
E' nata Claudia, figlia dei compagni Grazia e Italo D'Agostini. Alla piccola e ai compagni gli affettuosi auguri della Settimana Enti Locali della Provincia di Roma della cellula Atac-Prenestino e dell'Unità.

Fine settimana a SOFIA

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria e lusso (classificazione locale) con trattamento di pensione completa. Visita della città, escursione alla montagna Viteba e al Monastero di Riva. Cena in un locale tipico.

PARTENZA: 25 aprile
DURATA: 4 giorni
TRASPORTI: voli di linea
ITINERARIO: Roma, Soana, Roma
UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Di dove in quando

Concerto all'Accademia d'Ungheria

Luminosa esplorazione del cielo di Bartòk



di Eugenio Hallgass, artista ungherese da molti anni residente a Roma.

Quando i fatti hanno preso il sopravvento sulle parole, si sono dischiusi alcuni meravigliosi musicali. Sono emersi, all'inizio, la saldezza ritmica e la sapienza contrappuntistica che il Quartetto op. 76, n. 4, di Haydn, richiede agli esecutori, e alla fine, in una gamma sorprendente, le dolcezze e le sfumature armoniche, nascoste da Schubert (aveva diciotto anni) nel Quartetto op. 168. In queste pagine di Haydn

e di Schubert viene osservata quella tradizione che riconosce al primo violino, attraverso una parte privilegiata, una supremazia sugli altri strumenti. E' così nel testo, e Gábor, che da nome al complesso, si è tenuto alla consuetudine, pur conferendo alle sue ansie solistiche uno straordinario carattere trascinatorio. Al centro del programma, c'era il secondo Quartetto di Bartòk che è un capolavoro anche per la nuova dimensione fonica nella quale, tutti alla pari, si cimentano

i quattro strumenti. Ed ecco lo stesso Gábor, in linea con gli altri, tirar fuori un capolavoro di stile quartettistico, grazie ad una interpretazione intensa, cui tutti insieme e singolarmente si sono avvicinati i quattro musicisti. Si è avuto anche un bis (lo scherzo del Quartetto op. 41, n. 1 di Schumann), ed è rimasta nel pubblico l'impressione di aver toccato con mano, grazie a questi giovani, l'alto cielo della musica.

Erasmus Valente

Vladimir Majakovskij in scena alla Ringhiera

Poveri contro grassoni e oggetti contro uomini

Vladimir Majakovskij, in scena in questi giorni alla Ringhiera, è un'opera che risale al periodo cubofuturista del poeta russo. Fin nelle vicende del titolo essa rivela la propria sostanziale ambiguità: fu un errore burocratico, infatti, a far confondere il nome dell'autore con quello della sua creazione, il cui titolo era stato in realtà successivamente La strada ferrata e La rivolta degli oggetti. Un curioso malinteso veniva dunque a sottolineare la vaghezza di confini che nel testo esiste fra espressione lirica, soggettiva, ed espressione drammatica, vaghezza la quale è la protagonista stessa dell'opera. Al di là dell'incerta trama, infatti (le due rivolte, quella dei poveri contro i grassoni e degli oggetti contro gli uomini, nel primo atto; e il tributo di lacrime che la miserabile folla offre alla gigantesca figura del poeta, nel secondo) il contenuto sostanziale della "tragedia" è quel

"Golgota degli auditori", come altrove Majakovskij lo definisce, di cui vittima è il Poeta, in quanto portatore della dolorosa sintesi fra io e società. «A volte, più di tutto, mi piace il mio stesso nome, Vladimir Majakovskij», conclude il poeta-protagonista, ad accentuare ancora il carattere assai poco realistico dei personaggi che ha evocato sulla scena.

Il Gruppo Teatro Attuale di Fano, cimentandosi, per la regia di Massimo Puliani, con un testo di cui assai più facile sarebbe risultata una semplice lettura, o come è già stato fatto, un'interpretazione molto libera, cade in un eccesso d'identificazione con la struttura del monodramma, ed esprime la confusione dei confini interni all'opera con una confusione scenica e di dizione che non aiutano a cogliere il dato più rilevante, quello della parola poetica.

m. s. p.

«La torta di male» all'Espero

Un dolce velenoso di una pecora con problemi di linea

Erano ben sedici le donne che aggredivano la platea del Cinema-teatro Espero, in questa esibizione dal titolo La torta di male: preparazione stregonesca di un dolce lievemente velenoso. Il gruppo delle "Comicesime" racconta la storia della pecora, grassa in mezzo a un branco di stecchite consorelle, che decide di preparare la inquietante pozione, carica di risentimenti e spirito rivendicativo, con cui sgominerà tutte le altre.

Il gruppo viene da Firenze, dove ha già presentato lo spettacolo all'Humor Sic, uno spazio teatrale dedicato alla satira. Ora al suo primo allestimento, questa aggregazione di donne crea in seno a seminari di recitazione organizzati negli scorsi anni dalle Spiderwomen, un gruppo americano che si è fatto conoscere in Europa negli ultimi anni, e che, a seguire il teatro femminile di questi tempi, pare costituire un grosso punto di riferimento quanto alle tecniche di recitazione e di composizione degli spettacoli individuali e "performances" clownesche culte da fili conduttori basati sulle

la pura associazione e, spesso, sull'ironia, inoltre musica, e coreografie e basate sui gesti elementari e riproposti collettivamente (qui, ad esempio, uno sciocco di lingua che invade la sala). Per finire, un tipo di spettacolo che nasce come momento di liberazione da certe banali angosce condivise dal più, e che non rinuncia mai alla satira. E' un metodo che ha dato a volte dei risultati abbastanza buoni dal punto di vista spettacolare, ma che si coniuga spesso con la vaghezza dell'analisi delle frustrazioni in questione (e anche qui il pericolo non è evitato, nonostante la piacevole malignità che condice il tutto).

L'esibizione è presentata all'interno di una Rassegna di teatro e musica belle donne, patrocinata (è la prima volta che ciò avviene) per il teatro femminile dalla Provincia e organizzata dall'ARCI, dalla Maddalena e dall'AIACE. In città gli spettacoli proposti sono per lo più nuovi, in provincia, invece, si è preferito un decentramento di esibizioni già viste in gran parte alla Maddalena nello scorso mese di novembre.

m. s. p.

Al Tordinona dal romanzo di Loos

Ma preferiscono le bionde sul serio, o solo per scherzo?

«Gli uomini preferiscono le bionde» prima di essere il titolo di un musical di Anita Loos e Joseph Fields, nonché del famoso film del 1953 di Howard Hawks, interpretato da Jane Russell e Marilyn Monroe, è il titolo di un romanzo degli Anni Venti di Anita Loos.

Nicoletta Amadio e Chiara Moretti scrivendo, dirigendo e interpretando al Tordinona, appunto «Gli uomini preferiscono le bionde», si sono ispirate, seppure «lontanamente», solo al romanzo, non al film o al musical che da esso derivarono. Si tratta, in breve, delle vicende più o meno sensuali di due giovani donne un po' frivole, le quali, preoccupate di ben apparire al più ricchi rappresentanti dell'altro sesso, vengono a contatto e cercano di capire anche fatti, quasi «esistenziali», molto importanti. Dalla psicanalisi alla filosofia, dalla letteratura al significato dell'essere donna.

Con uno spettacolo abbastanza avvincente, che dura circa quaranta minuti, Nicoletta Amadio e Chiara Moretti riprendono la situazione inventata dalla Loos, correndola, forse, di qualche domanda in più. Anzi proprio una sfuggente battuta, subito prima della

conclusione, dice «non mi sento molto bene, ho perso la mia identità», rafforza il dubbio che lo spettatore sembra accusare sin dall'inizio della messinscena; si tratta di uno scherzo o di una cosa seria?

E non è facile in effetti, rispondere a questa domanda, le due donne sono frivole, è vero, ma l'epiteto di loro strano avventuriero non lo è affatto. Potrebbe essere tutto un gioco, così come potrebbe essere, al contrario, una breve, valzata ma molto seria analisi della donna. Il problema resta insoluto alla fine, i quaranta minuti di rappresentazione, d'altra parte, non sono sufficienti per fare chiarezza. Resta la sensazione di essersi divertiti, ma anche quella di aver qualcosa da pensare all'uscita del teatro. E' probabile era proprio questo l'intento di Nicoletta Amadio e Chiara Moretti, entrambe abbastanza brave sulla scena, seppure non sempre molto spontanee, e sicuramente assai intelligenti nel predisporre, in collaborazione con Marta Moretti, l'impianto scenico entro il quale ha vita il loro «Gli uomini preferiscono le bionde».

n. fa.

Trance e riti vudu in un film girato ad Haiti

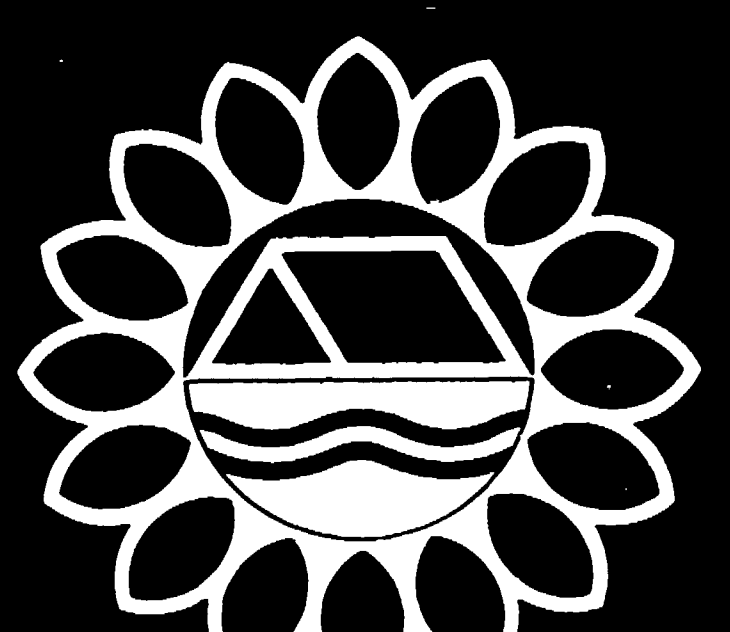
Nel 1947 Maya Deren, una cineasta russo-americana, si recava ad Haiti per realizzare un filmato sulle danze dell'isola. Pochi anni dopo, all'inizio del nuovo decennio, moriva di una morte che, allora, fu supposta «vudu», legando cioè ai riti del luogo. La Deren, stando ad un'ammalante ipotesi, da osservatrice del culto haitiano ne sarebbe divenuta iniziata e sacerdotessa: il mistero «vudu», dunque, non

poteva più essere svelato da lei che ne era divenuta custode e, per questo, il film realizzato fu volutamente lasciato incompiuto, e dovette aspettare di essere completato da suo marito e dalla nuova moglie di questi, molti anni dopo la sua morte. D'une Horsemen: the living gods of Haiti, ne è il titolo ed esso fu presentato nella sua versione completa, al pubblico americano, solo nel

1978, anno della realizzazione definitiva. In Italia è arrivato grazie all'iniziativa congiunta del Teatro Regionale Toscano, della provincia di Firenze e del Centro per la Sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, che lo hanno inserito all'interno di una interessante rassegna dal titolo Africa-Orient: Rito, Posizione, Danza, che ha girato la penisola in questi mesi, passando per le istitu-

zioni, accademiche e no, di varie città. La rassegna attualmente è in corso a Roma, sotto il patrocinio dello Spettacolo dell'Università.

Lunedì s'inizia l'ultima settimana del ciclo: oggetto, che lo ha reso grande di tradizioni dell'attore nei teatri orientali, dal Nô, Kabuki e Bunraku giapponesi alle rappresentazioni drammatico-rituali dell'India e dell'isola di Bali.



3ª MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA
sabato 8. GLI INCONTRI DI
Botta e risposta con i redattori della rivista più seguita d'Italia illustrati da filmati e audiovisivi sui seguenti argomenti:
ore 10.00 - Il Camper autoveicolo per le vacanze
ore 15.30 - Ragazzi ecco il campeggio
ore 17.00 - Il Lazio regione per la vacanza all'aria aperta
ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22
1:9 Marzo - Fiera di Roma